

Ritiro spirituale di inizio Quaresima
20 febbraio 2021

E SE FOSSE UN SOGNO SOLTANTO? Atti 2,42-47

42 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.

43 Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

44 Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; **45** chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

46 Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, **47** lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

ALCUNE NOTE ESEGETICHE per introdurci alla via della salvezza sperimentata da questa comunità di fratelli, salvati, il cui vivere ha una qualifica: LA PERSEVERANZA; è la comunità dell'ascolto perseverante. 1. Popolo dell'ascolto, 2. religione della via, 3. chiamati a una nuova vita: ecco la sintesi, che realizza nella novità della signoria di Cristo i "tre pilastri del mondo" secondo la tradizione giudaica: la Legge (Torah), il culto e le opere di misericordia.

Guardiamo al contesto di questo testo che conclude At 2, e fa da cerniera a ciò che segue: il discorso di Pietro alla folla, dopo la Pentecoste, e le prime conversioni; la guarigione dello storpio.

Guardiamo ai testi paralleli, per comprendere meglio il linguaggio: At 4,32-35; 5,12-16.

v. 42: PAROLA, PREGHIERA, EUCARISTIA, KOINONIA: gli elementi costitutivi della vera Gerusalemme dello Spirito, le colonne della Chiesa di Gerusalemme, senza le quali non c'è Chiesa. Così si sperimenta la presenza del Risorto, e si inaugurano nuove vie di solidarietà, di fraternità, di giustizia all'interno della Chiesa. [rileggere il v.42 alla luce della rivelazione al Sinai Es 19-20]

"Erano assidui" (vv.42 e 46)= erano fedeli; abitualmente ascoltavano l'insegnamento degli apostoli. Non è solo il Kerygma, essenziale annuncio della morte e risurrezione di Gesù, senza perdersi in quisquiglie o questioni marginali, ma anche la riflessione teologica su questo evento. Lentamente si andava formando questo insegnamento: i discepoli ricordavano la vita di Cristo, riflettevano su episodi e fatti raccontati da testimoni oculari e ne traevano le conseguenze; gli apostoli sono i "diaconi della Parola", i "servi dell'annuncio" (At 6,4); notiamo (cfr. Lc 1,1-4; At 1,1s) la serietà e il rigore del lavoro di Lc, che non scrive da storico, ma offre una immagine della prima comunità, senza nascondere difficoltà e limiti di quella vita comunitaria.

"Koinonia" = unione fraterna, usata da Lc solo qui; Paolo la sceglierà per indicare il rapporto del singolo con Cristo. La Koinonia è sostenuta dalla diakonia (servizio) ed è sostegno alla martyria (testimonianza).

"frazione del pane" = cfr. Lc 24; non è tanto la celebrazione eucaristica che veniva celebrata il primo giorno della settimana, cioè nel giorno che ricordava la Pasqua e che diventerà la nostra domenica. La frazione del pane poteva essere fatta tutti i giorni.

"preghiere" = quelle del giudaismo, ripetute; i discepoli andavano ogni giorno nel tempio. Prendevano i pasti in casa (la Chiesa domestica; l'azione di grazie nel cuore della vita, all'interno degli avvenimenti cfr. At 20,7-12; 27,35)) "con letizia e semplicità di cuore" e godevano "la simpatia di tutto il popolo".

Proviamo a pensare se noi all'uscita da una Messa abbiamo un atteggiamento di letizia per quanto vissuto (e non perché è finita!), e se nel nostro trattare col "mondo" possiamo dire che "godiamo la simpatia" della gente. Spesso sembra prevalere il senso di un dovere compiuto più o meno volentieri, di un precetto eseguito magari senza alcuna 'letizia'. La simpatia poi è qualcosa che si merita, che si conquista adagio adagio. Proviamo a pensare se nel nostro modo di lavorare, nel nostro cerchio di amicizie noi riusciamo col nostro atteggiamento a produrre simpatia per l'esperienza di Chiesa, di comunità fraterna che stiamo vivendo.

Qui si parla della COMUNITA' IDEALE.

Cosa significa essere fedeli? La giovinezza è l'età dell'impegno; l'età matura è l'età delle fedeltà, ma fedeltà a che cosa? Se la mia fede vuole diventare matura a che cosa devo essere fedele? Questa fedeltà impegna la triplice dimensione dell'uomo: il rapporto con Dio, la vita personale, il rapporto con le realtà materiali.

+ Essere fedele alla Parola, non solo la Parola rivelata, Parola di Dio, ma di quella parola che arriva a noi attraverso l'insegnamento dei successori degli apostoli: il papa e i vescovi. L'insegnamento dice una "grazia annunciata", la redenzione di Cristo; la comunione fraterna dice la "grazia vissuta"

+ Diventare persone che fanno comunione; non che fanno "la" comunione, che può essere soltanto un rito: meglio non usare quella espressione ma usarne una più adeguata: "fare eucaristia". Dunque, persone che stabiliscono una comunione e, proprio per questo, dove sono cercano prima di tutto una sintonia: con un luogo, con una storia, per arrivare a fare comunione con le persone di quel luogo. E questo esercizio domanda umiltà. Un esempio: siamo qui a SMC; è nato in noi il desiderio di conoscere l'arte che qui ci investe? La storia della manifestazione che ne è la radice? Far comunione nel senso totale esige anche uno sforzo culturale per entrare in sintonia con un luogo e la sua storia. Solo diventando "discepolo della storia" io divento umile e mi rendo conto che vivo sulle spalle di chi mi ha preceduto e per questo il mio orizzonte è più ampio.

+ Testimoniare la gioia, ma quale gioia? La gioia di collaborare con Dio nella speranza. Se qualcuno di voi conosce qualche persona che non crede in Dio, o che dice di non credere, sa quanto è tormentata; si tratta di "persone pensanti" (cfr. card. C.M.Martini). E. Lévinas parla della "epifania del volto": non voglio che tu mi parli di Dio attraverso l'enunciazione di precetti o comandamenti; voglio che il tuo volto mi dica qualcosa, che il tuo stesso atteggiamento sereno esprima la certezza di un Dio che ci guida e ci aspetta. Crei un'atmosfera di serenità: le tue parole e il tuo atteggiamento sono il modo di esprimere fedeltà alla tua fede. Il modo per dire a me che sei un credente deve essere "l'epifania" del tuo volto: "Prendevano i pasti con letizia e semplicità di cuore... e godevano la simpatia di tutto il popolo".

E SE FOSSE SOLO UN SOGNO? "Non è bene che l'Adam sia solo: Gli voglio dare una salvezza che gli sia vicino, gli stia al suo fianco" (cfr. Gen 1-2). Questo è il sogno di Dio.

Noi siamo abituati dal catechismo a pensare all'Eucaristia come un obbligo; ma non si può vivere assistendo ai pranzi... si morirebbe; crepa spiritualmente chi vive "assistendo" alla messa. Devo riappropriarmi delle componenti essenziali di questa "cena del Signore". Il mio posto: sono un povero peccatore... ascolto la Parola di Dio e dell'uomo: la durezza di Amos, la sensibilità di Geremia, la tenerezza di Osea, lo stile pittoresco di Mc, la delicatezza di Lc, la profondità di Gv, l'ardore appassionato di Paolo... Dio mi parla attraverso una componente umana, una cultura. E poi l'omelia, la preghiera dei fedeli. La presentazione dei doni. La consacrazione della realtà, di tutta la realtà (studio, lavoro, amicizie, amori, dolori, gioie...) è Dio che vuole diventare pane e nutrire lui la realtà. Un sogno o una realtà? Dio vuole nutrire il tuo studio, il tuo lavoro, il tuo gioco, le tue amicizie, i tuoi dolori. Puoi mangiare quel Pane e lasciar trasparire dal tuo volto la serenità e la gioia del volto di Dio?

prenditi un tempo di silenzio e rivedi la tua vita personale e comunitaria se va nella direzione di At 2. E' possibile questo "sogno" di Dio oggi?